

# Fiat-Ford tempi stretti Agnelli: «O l'accordo entro l'anno o ci cercheremo un altro partner»

Le dichiarazioni del vicepresidente della Fiat al convegno del «Financial Times» a Francoforte confermate dal capo della Ford Europe - La casa Usa vuole il controllo della società derivante dall'accordo col colosso torinese

ROMA — Entro la fine del 1985 Fiat e Ford renderanno note le loro intenzioni. A Francoforte, in una pausa dei lavori della Conferenza internazionale dell'automobile organizzata dal «Financial Times», Umberto Agnelli ha dichiarato: «Certamente entro l'anno potremo rendere pubblica una dichiarazione conclusiva, che naturalmente può essere un sì o un no». Da parte sua il presidente della Ford Europe Robert Lutz ha sostenuto che le trattative in corso tra le due società sfoceranno in una decisione «chiara e netta» entro il 1985. Se l'intesa dovesse sfumare la Ford cercherà qualche altro partner, anche se Lutz ha aggiunto che «sarebbe sleale portare avanti trattative concrete con altri partners potenziali in Europa contemporaneamente alle serie discussioni che stiamo avendo con la Fiat». Lutz non ha commentato le voci circa difficoltà insorte nel negoziato con la Fiat, limitandosi a dire «si saprà tutto a fine anno». Per Umberto Agnelli, in ogni caso, anche se i contatti con Ford avessero esiti negativi, resterebbero totalmente valide le motivazioni che hanno indotto la Fiat ad iniziare i colloqui col colosso Usa: i produttori

europei devono cioè trovare intese necessarie per affrontare la concorrenza giapponese. È dalla ripresa dell'attività dopo le vacanze estive che l'argomento Fiat-Ford ha acquistato una improvvisa accelerazione di interesse. Il 2 luglio Gianni Agnelli aveva gettato molta acqua sul fuoco delle voci che davano per concluso l'affare, sostenendo che i colloqui avrebbero preso molto tempo per le difficoltà intrinseche ad un accordo di proporzioni enormi. Si aspettava che le due parti non apparissero tra la volontà della Ford di acquisire il controllo della nuova società che sarebbe derivata dall'unione della Fiat con la Ford Europe e le resistenze di Gianni e Umberto Agnelli a lasciare ad altri l'impresa di famiglia. L'escamotage individuato dagli esperti delle due parti non appariva soddisfacente: la nuova società, che avrebbe acquisito il 25% circa del mercato automobilistico europeo consentendo ampi risparmi di risorse e notevoli economie di scala, doveva appartenere per il 49% alla Ford, per il 49% alla Fiat, mentre il 2% sarebbe restato personalmente a Gianni Agnelli, depositato in un trust Lazard. Quel decisivo 2% non poteva

tuttavia essere trasferibile se non alla Ford, che in fin dei conti sarebbe stata la padrona della nuova società. Si definiva quindi nei fatti un effettivo passaggio della proprietà Fiat. La cosa non sarebbe stata accolta dalla maggioranza della numerosa famiglia Agnelli (e dei suoi rami collaterali). Gianni e Umberto Agnelli peraltro si rendevano conto delle conseguenze che una simile operazione avrebbe comportato. Di qui la fase di lungo ripensamento, la ricerca di ulteriori marchinieri per fare giungere in porto una collaborazione giudicata indispensabile. A ciò si sono aggiunti attriti sulla scelta delle attività che le due case dovrebbero fondere con l'obiettivo di raggiungere i massimi risultati di efficienza e risparmio. Dopo lo stallo estivo comunque le voci sono ricominciate a circolare intensamente. Francoforte è stato Vittorio Ghidella per primo a sottolineare l'opportunità e l'esigenza di una collaborazione tra Fiat e Ford. Poi hanno parlato Umberto Agnelli e Robert Lutz. Ad ogni modo i contatti non sono limitati alla Ford Europe e alla Fiat auto, ma ormai sono intervenuti direttamente le due capogruppo: la

Ford Usa e la Fiat holding. Ecco perché siamo sulla dirittura d'arrivo e perché è stato comunicato che tutti i nodi saranno sciolti entro il 1985, sia che l'accordo si faccia, sia che fallisca. Alla conferenza di Francoforte del «Financial Times» la Fiat è stata indicata quale esempio di vitalità e di successo sul fronte europeo. Deciderà la famiglia Agnelli di abbandonare l'industria torinese, fulcro del suo impero manifatturiero e finanziario, per seguire quelle grandi dinastie americane (per esempio i Rockefeller), ormai protese soltanto a staccare le cedole derivanti dai loro molteplici investimenti? Di Gianni e Umberto Agnelli è noto l'attaccamento alla Fiat come industria. Sapranno resistere alle pressioni provenienti dai loro familiari o cederanno le armi, magari impauriti dagli ingenti investimenti indispensabili per reggere le pressioni giapponesi, la guerra dei prezzi scatenata in Europa e le prospettive incerte di un comparto vitale, ma che registra tassi di sviluppo (in Europa) bassi e al limite della stagnazione e della crisi di sovrapproduzione?



Gianni Agnelli



Antonio Mereu

# Per Gucci rinviata la resa dei conti

Il pretore sospende l'assemblea su istanza di Maurizio Gucci

MILANO — Nuova puntata del «giallo-Gucci». Ieri gli obiettivi erano tutti puntati sulla lussuosa sede di Milano del gruppo, per l'assemblea degli azionisti, che avrebbe fatto da palcoscenico all'ennesima alita in famiglia. Ma è intervenuto il Pretore di Milano, Giorgio Sforza, che accogliendo un ricorso di Maurizio Gucci ha deciso di rinviare la riunione. In due parole è successo questo. Aldo, Giorgio e Roberto Gucci, come ormai sanno tutti, hanno presentato un esposto alla magistratura, sostenendo che il loro parente, Maurizio Gucci è entrato in possesso del cinquanta per cento delle azioni della «Finanziaria» come mezzi truffaldini (avrebbe apposto firme false). I «denuncianti» sono riusciti di recente ad ottenere il sequestro dei «certificati azionari». Fino ad oggi però non è stato ancora nominato il «custode giudiziario» con il risultato che l'assemblea del consiglio di amministrazione prevista ieri a Milano si sarebbe dovuta tenere senza alcun rappresentante di quei cinquanta per cento delle azioni sequestrate. Da qui la decisione del Pretore di Milano: il giudice ha sostenuto che sarebbe stato lesso il diritto di rappresentanza di Maurizio Gucci. La «resa dei conti» in famiglia però è solo rinviata: la nomina del «custode» dovrebbe avvenire a giorni e allora il «consiglio d'amministrazione» si potrà riunire.

# La Buitoni torna alla carica per la Sme

Un nuovo ricorso per la validità del contratto con l'Iri

ROMA — Per la «Sme», De Benedetti non si rassegna. Per la terza volta la Buitoni si è rivolta all'autorità giudiziaria per farsi riconoscere la validità del contratto, con il quale, nei mesi scorsi, aveva acquistato dall'Iri il pacchetto azionario della finanziaria alimentare. L'ultimo atto della «guerra giudiziaria» intrapresa da De Benedetti è un «atto di citazione», già notificato all'Iri il 19 luglio scorso (di cui però fino a ieri non si era avuta notizia). Con questo atto De Benedetti chiede al giudice di rendere valido il contratto, definitivo e preliminare, avente ad oggetto il trasferimento delle azioni Sme alle condizioni decise... Atto che la Buitoni è pronta ad adempiere per quanto di sua competenza. Nel nuovo passo legale, la Buitoni — che è assistita dagli avvocati Guerra e Guardascione — contesta anche le precedenti decisioni dei tribunali, che, in estrema sintesi, hanno sostenuto che il presidente dell'Iri non aveva i poteri per concludere l'atto di cessione. «Anche ammesso che il presidente non fosse legittimato a questo — sostengono — l'organo di amministrazione dell'Iri ha poi ratificato l'accordo e questa volontà dell'ente non è rimasta un atto interno, ma è stata esternata alla controparte (cioè alla Buitoni, ndr) dall'organo a ciò competente». Insomma il contratto sarebbe in piena regola e per applicarlo a detta degli avvocati, dovrebbe bastare il placet del Cipi.

MILANO — Come va l'edilizia in Italia, quali gli orientamenti e le tendenze di mercato? Le risposte a queste domande sono state messe a punto da una ricerca del Cresme (Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato sulla edilizia) e sono raccolte in un volume edito dalla Etas-periodici (L.80 mila). Sull'indagine, presentata ieri alla stampa, sarà tenuta una giornata di studio organizzata per il 18 settembre.

# Edilizia, nuovo anno nero La ripresa non passa da qui

Solo il settore delle «opere pubbliche» continua a tirare - Come si sono ristrutturate le imprese, attente ad intervenire in ogni spazio del mercato - Il calo degli occupati

ricercatori, l'edilizia va dove c'è più «valore aggiunto». Nel caso specifico, si tratta, a quanto pare, solo e sempre del caro, vecchio profitto. Come dimostra il fatto che le stesse imprese che oggi prediligono le opere pubbliche un tempo mandavano deserte le gare di appalto perché troppo impegnate con il «valore aggiunto» del boom edilizio dell'abitazione (legale ed abusiva, primaria e secondaria).

I dati visti un poco più da vicino dicono che nel 1984 nel settore delle costruzioni sono stati complessivamente investiti 65 mila miliardi; tenuto conto dell'andamento dei prezzi, rispetto al 1983 c'è stata una flessione dello 0,5%.

no avuti 270 mila posti di lavoro in meno, nelle costruzioni se ne sono persi 80 mila. Per il 1985 le previsioni sono per una timida ripresa degli investimenti da cui rimane, però, tagliato fuori il comparto dell'edilizia residenziale per il quale, addirittura, si ipotizza una ulteriore flessione.

ceratori, una razionalizzazione dei processi produttivi sia delle grandi che delle piccole imprese con una accentuata pianificazione dell'utilizzazione della manodopera, dell'acquisto dei materiali, dell'impiego delle macchine. In questo ultimissimo periodo sono state introdotte macchine per la movimentazione di cantiere che consentono una forte riduzione dei tempi di lavoro e di manodopera.

# Il petrolio aiuta il nuovo balzo avanti del dollaro

ROMA — Il dollaro ha sfiorato le 1.980 lire (2,97 marchi) nell'attesa di notizie positive sull'andamento dell'economia statunitense che dovrebbero essere annunciate oggi.

**I cambi**

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	12/9	11/9
Dollaro USA	1973,825	1984,25
Marc tedesco	665,725	665
Franco francese	218,45	218,165
Fiorino olandese	693,26	691,93
Franco belga	33,003	32,928
Sterlina inglese	2572,55	2565,925
Scudo irlandese	2071,871	2066,925
Corona danese	183,890	183,625
Dracma greca	14,055	13,98
Dollaro canadese	1437,55	1426,76
Yen giapponese	8,123	8,058
Franco svizzero	807,205	808,92
Scellino austriaco	94,860	94,762
Corona norvegese	229,200	229,80
Corona svedese	220,725	227,445
Marco finlandese	316,175	316,345
Escudo portoghese	11,175	11,176
Peseta spagnola	11,304	11,316

ri a carico delle esportazioni inglesi dal Mare del Nord e quindi debolezza della sterlina contro il dollaro. Negli Stati Uniti il presidente della Riserva federale, Paul Volcker, continua ad «accomodare» l'indebitamento del Tesoro ma tiene i tassi d'interesse ad un livello tale che il dollaro non può scendere in maniera consistente. La Riserva federale ritiene impossibile un ribasso del dollaro manovrato con l'espansione del credito e quindi una più elevata offerta di moneta. Più si fa chiara questa resistenza di fondo, più il cambio del dollaro si consolida contro le aspettative di chi ritiene sia responsabile del disavanzo insanabile nella bilancia commerciale statunitense.

# Garavini: «Olivetti, vertenza pilota»

Il segretario della Fiom vuole una contrattazione non onnicomprensiva ma circoscritta a determinati aspetti della condizione di lavoro - Contrasto con la Uil che parla di alternativa con il confronto nazionale di categoria

Dal nostro inviato IVREA - Se qualcuno attendeva un messaggio chiaro, dal convegno della FLM sul ruolo dell'Olivetti nell'informazione, lo ha ottenuto. Il segretario generale della Fiom, Sergio Garavini, ha spezzato una lancia a favore della vertenza integrativa nel gruppo Olivetti. L'esigenza di una svolta nelle relazioni industriali con l'azienda di Ivrea è apparsa chiara nelle parole che il leader dei metalmeccanici ha pronunciato ieri mattina nella sala convegno dell'Hotel La Serra, a conclusione della «due giorni» di seminario che ha visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza di delegati dell'Olivetti e di sindacalisti del settore.

ne politica di Garavini. Per il sindacalista repubblicano della Uilm la condizione «sine qua non» per aprire il contenzioso con l'azienda è quella di sciogliere il nodo relativo al rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici che scadrà il prossimo 31 dicembre. Se il sindacato imbocca la strada del confronto con la Confindustria, commenta Sassano, non vi sono spazi per abbozzare una trattativa interna.

nelle imprese e particolarmente nelle grandi imprese, dal '79 in avanti. Questa ripresa della contrattazione nelle aziende è essenziale, sia in parallelo alla trattativa interconfederale che deve essere aperta, sia come condizione perché abbiano successo le vertenze dei contratti che sono in scadenza. A questo fine si riunirà il coordinamento sindacale Olivetti tra pochi giorni.

Accordo Concommercio-American Express ROMA — Più negoziati di termini per la convalida automatica delle carte di credito, tempi più brevi per l'accredito degli esercenti, diminuzione di due punti del costo totale di gestione a carico del commerciante: sono questi gli aspetti più importanti dell'accordo tra American Express e Concommercio per una maggiore diffusione della carta di credito.

contro per esaminare i «punti caldi» della vertenza. All'inizio dell'estate era circolato un piano di salvataggio dell'Indesit che prevedeva il mantenimento in organico solo di 1.600 dipendenti su un totale, tra il Piemonte e la Campania, di 7 mila unità. Con la nomina da parte del governo del commissario straordinario, il commercialista torinese Giacomo Zunino, avvenuta il 3 settembre scorso, la soluzione della crisi è tuttora alle prime battute.

# Un lungo corteo operaio a Napoli l'obiettivo è salvare l'Indesit

Dalla nostra redazione NAPOLI — La chiamavano «Brienza del Sud». La provincia di Caserta con il suo polo industriale, dopo uno sviluppo improvviso e tumultuoso, è precipitata in una crisi senza fine. Il caso dell'Indesit, la più grossa azienda privata del Mezzogiorno, ne è l'emblema: gli impianti sono fermi da anni, 4.200 lavoratori in cassa integrazione, lo spettro di imminenti, drastici tagli occupazionali.

contro per esaminare i «punti caldi» della vertenza. All'inizio dell'estate era circolato un piano di salvataggio dell'Indesit che prevedeva il mantenimento in organico solo di 1.600 dipendenti su un totale, tra il Piemonte e la Campania, di 7 mila unità. Con la nomina da parte del governo del commissario straordinario, il commercialista torinese Giacomo Zunino, avvenuta il 3 settembre scorso, la soluzione della crisi è tuttora alle prime battute.

in questo panorama tutt'altro che sereno le preoccupazioni maggiori del sindacato sono concentrate su Aversa dove maggiore è il pericolo di una chiusura totale della fabbrica. Un timore, questo, manifestato pubblicamente nei giorni scorsi anche dai sindaci di 19 comuni della zona che hanno sottoscritto un documento inviato a

in questo panorama tutt'altro che sereno le preoccupazioni maggiori del sindacato sono concentrate su Aversa dove maggiore è il pericolo di una chiusura totale della fabbrica. Un timore, questo, manifestato pubblicamente nei giorni scorsi anche dai sindaci di 19 comuni della zona che hanno sottoscritto un documento inviato a

in questo panorama tutt'altro che sereno le preoccupazioni maggiori del sindacato sono concentrate su Aversa dove maggiore è il pericolo di una chiusura totale della fabbrica. Un timore, questo, manifestato pubblicamente nei giorni scorsi anche dai sindaci di 19 comuni della zona che hanno sottoscritto un documento inviato a

# 18 SETTEMBRE '85



Certificati di Credito del Tesoro

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 16 settembre; il pagamento sarà effettuato il 18 settembre 1985 al prezzo di emissione di 99,75%, senza versamento di alcuna provvigione.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è del 7%.
- Le cedole semestrali successive alla prima sono pari al tasso di interesse semestrale equivalente al rendimento dei BOT annuali, aumentato di un premio di 0,30 di punto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

FINO AL 16 SETTEMBRE

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola semestrale	Rendimento effettivo a tassi costanti
99,75%	5	7%	14,58%

